



IL PANTHEON DEL PD

Tra le grandi personalità di riferimento del Pd vedo Gramsci, Berlinguer, Gobetti, De Gasperi, Moro, don Minzoni, Spinelli, La Malfa, Gandhi, Einstein, Mandela, Luther King



SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

di NINO BERTOLUCCI MELI

Onorevole Fassino, perché c'è questa corsa ad accelerare la nascita del Partito democratico? «Perché il 2009 cui aveva pensato Prodi, anno delle elezioni Europee, è un traguardo troppo lontano, due anni sono troppo lunghi, il Paese ha bisogno di guida sicura, di semplificazione, di forze politiche in grado di affrontare i problemi. E poi c'è la recente crisi politica a dimostrare la necessità di questa accelerazione». Piero Fassino leader del Ds è sempre più determinato sulla strada del Pd. A letto per l'influenza, riceve il medico per la visita, è informatissimo sui congressi di base in pieno svolgimento nella Obercia. Dice la sua sui principali nodi del momento.

Che cosa dimostrerebbe la recente crisi?

«Due cose, essenzialmente: che il sistema politico è esposto a una fragilità estrema, causa la pessima legge elettorale in vigore. Non è che al Senato il centrosinistra è debole, anche se avesse vinto il centrodestra avrebbe avuto un margine ridotto, il problema sta proprio nella legge elettorale. Secondo, una maggioranza con 13 gruppi in Parlamento e 9 partiti ha bisogno di una guida solida e sicura. Due motivi di fondo per accelerare il partito democratico. La stessa esperienza del 1996-2001 ci dice che non basta governare bene, le elezioni poi le puoi perdere, non basta un riformismo dall'alto, devi invece costruire nel Paese le ragioni della tua politica, devi mettere radici. Serve un sostanziale grande forza politica che sia perno di un nuovo sistema politico ed elettorale. Il fronte del governo e quello delle riforme sollecitano dunque anch'essi la nascita del Pd».

Il seminario di Orvieto va superato, dunque? «Da Orvieto abbiamo fatto tanti passi avanti. E adesso, con i congressi di Ds e Margherita in corso, con l'alta partecipazione che si racconta, un vero record, si sta dimostrando che la costruzione del Pd è tutt'altro che quell'operazione burocratica, fusione fredda di apparati, che qualcuno aveva paventato. A tutta questa gente che partecipa così numerosa ai congressi, non possiamo proporre di aspettare altri due anni per avere il Pd».

Mussi ha detto che non vuol fare la sinistra del Pd.

«Nel Partito democratico ci sarà piena agibilità e pieno riconoscimento per tutte le po-

Cambia la Road map per arrivare al Partito democratico?

«Finiti i congressi di Ds e Margherita, daremo subito vita ai comitati promotori per il Pd, non solo con esponenti dei partiti ma aperti ad associazioni e personalità. Si costituirà una rete di comitati promotori nel Paese per arrivare all'assemblea costituente a ottobre: il verrà approvato il testo finale del Manifesto e il nuovo statuto, per poi fissare il congresso costitutivo del nuovo partito nella primavera del 2008, alla vigilia del turno amministrativo che interesserà il 40 per cento dell'elettorato».

Dai congressi Da sta venendo una sollecitazione al Pd o c'è rassegnazione?

«Altro che rassegnazione. Stiamo riscontrando la partecipazione più alta mai vista, un vero e proprio record. Altro che partito in disarmo o stanco. Alla fine, avranno partecipato oltre 250 mila iscritti e io sarò eletto con oltre 200 mila voti segreti, con i tre quarti dei consensi, un altro record».

Ha detto «non ci sarà scissione». Da dove tanta sicurezza?

«Ho detto che mi auguro non ci sia la scissione. Se c'è una parola impopolare e indigesta tra la nostra gente, è questa. Non capisco perché le nostre minoranze non possano esprimere le loro istanze dentro il Pd, come già fanno oggi nei Ds».

Mussi ha detto che non vuol fare la sinistra del Pd.

«Nel Partito democratico ci sarà piena agibilità e pieno riconoscimento per tutte le po-

sizioni critiche. Io comunque lavoro e lavorerò per evitare scissioni».

Non sarebbe meglio semplificare il quadro favorendo la formazione di una forza che metta insieme le varie anime della sinistra radicale?

«Non ho mai guardato con pregiudizio o negativamente a un'ipotesi del genere. Tutto il sistema politico ha bisogno di semplificazione, e la nascita del Pd lo favorirà senz'altro, solleciterà anche a destra la formazione di qualcosa che riduca la frammentazione e semplifichi».

Attribuisce alla nascita del Pd traguardi salvifici per tutti?

«Non facciamo questa operazione perché serve a Ds e Margherita, ma perché serve al Paese. Abbiamo un bipolarismo che fa sì vincere le elezioni ma poi non fa governare. Dobbiamo passare da un bipolarismo per vincere a un bipolarismo per governare».

A questo deve servire la nuova legge elettorale?

LA SCISSIONE

Mi auguro che non ci siano separazioni, io lavoro per evitarle. Ma se si formasse un partito della sinistra radicale, sarebbe una semplificazione positiva



«Gli obiettivi sono quattro. Primo: gli elettori quando votano devono sapere chi poi li governerà, le alleanze vanno fatte prima non dopo le elezioni. Secondo: ci vuole un sistema che restituisca ai cittadini il diritto di scegliere chi eleggere. Terzo: avere maggioranze stabili per l'intera legislatura, con il ricorso a premi di maggioranza o meccanismi simili. Per ultimo, bisogna applicare sul serio il riequilibrio della rappresentanza uomo-donna».

Vuole anche riforme istituzionali?

«Sì, e non per prendere tempo come sospetta Fini. L'obiettivo è rendere le istituzioni più efficienti, con la riduzione del numero dei parlamentari, un Senato delle autonomie e altre possibili riforme».

Onorevole Fassino, andiamo in Francia: l'ascesa di Bayrou sembra inarrestabile, creerà problemi al costituente Pd?

«Non credo. Aspettiamo un po', c'è ancora un mese, si registrano alti e bassi nei sondaggi. La Francia da Paese stabilmente bipolare da almeno 40 anni sta registrando una forma di tripolarismo con tre candidati quasi appaiati. Bayrou va visto in questo contesto, con un elettorato francese che non vuole candidature statliche, "les elephants" li chiamano, non vuole dividersi solo tra Sarkozy e la Royal, c'è insomma una domanda di novità».

E se al ballottaggio arriva Bayrou invece che la socialista Royal?

«Io mi auguro ovviamente il contrario. Ma non mi fermo qui. Spero che Ségolène e Bayrou stringano un'intesa: chiunque vada al ballottaggio, l'altro o l'altra deve sostenerlo. Un patto di reciprocità».

Tornando in Italia, una volta fondato il Pd, dovrà allearsi con la sinistra radicale o cercare nuove vie guardando al centro?

«Quando ci sarà, intanto, sarà il principale partito sulla scena ed eserciterà una oggettiva forza di attrazione. Non abbiamo alcuna intenzione di mettere in discussione il rapporto con la sinistra radicale. Ma ci interessa anche aprire un dialogo, una interlocuzione con quelle forze che stanno mettendo in discussione il berlusconismo. Se dovessi riassumere in una formula: centrosinistra unito e corappato per allargare gli oriz-

LA LEADERSHIP

Il leader del Pd lo sceglieranno gli iscritti a scrutinio segreto. Prodi? Ha già detto che con il 2011 chiude

LEGGE ELETTORALE

Serve una nuova legge elettorale che permetta le alleanze prima e non dopo il voto. Il referendum è la subordinata, Parisi sta nel comitato a titolo individuale

zonti. O ancora: tenere l'Unione e aprire un confronto con l'Udc. Ma due forni no, quelli è una pratica d'altri tempi».

Ricorre l'anniversario del rapimento di Moro: lo farebbe presidente onorario del Pd?

«Moro pagò il coraggio politico di andare oltre gli schemi presenti, seppe ipotizzare l'incontro tra le forze principali del Paese. Un posto di rilievo nel Pantheon del Pd gli spetta, ma dico anche che noi oggi con il Pd intendiamo andare oltre il compromesso storico, vogliamo unire tutti i riformismi, non solo quello post Ds e post comunista. E la testimonianza di Moro ci incoraggia».

Ad aprile andrà a Ghilarza per commemorare Gramsci: anche lui nel Pantheon del Pd?

«Gramsci certo, e Berlinguer. Il Pantheon che ho in mente prevede personalità cattoliche come don Minzoni, De Gasperi e Moro; laiche come Gobetti, Ernesto Rossi, Spinelli e Ugo La Malfa. Personalità e leader che hanno segnato la storia dell'umanità come Einstein, Mandela, Luther King, Gandhi».

Il futuro leader del Pd chi e come sceglierlo? Parisi vuole "archiviare" sia Berlusconi che Prodi.

«E' del tutto ovvio, lo stesso Prodi ha detto che considera chiusa nel 2011 la sua stagione. Chi dopo? Lo decideranno, con voto segreto e individuale, gli iscritti del Partito democratico. Poi, alla vigilia delle elezioni, se ci saranno più candidati premier si ricorrerà alle primarie».

Trova in contraddizione stare al governo a far parte del comitato per il referendum come Parisi?

«No, chi ci sta lo fa a titolo individuale, Parisi non vi rappresenta la Margherita, viste le posizioni nette espresse da Rutelli. Il referendum è una subordinata, la principale è una riforma elettorale fatta dal Parlamento».